

Publicata dal settimanale del PCE

### Intervista di Kriegel sull'attuale situazione politica cecoslovacca

L'ex-presidente del Fronte nazionale ribadisce l'indissolubilità del nesso tra la democrazia ed il socialismo

MADRID — L'ultimo numero del settimanale "Mundo Central" del Partito comunista spagnolo, pubblica in due pagine, in esclusiva mondiale, una intervista rilasciata a Praga da Frantisek Kriegel, ex-presidente del Fronte nazionale cecoslovacco.

«Io sono del parere — dice ancora Kriegel — che ci sia un'alternativa di Togliatti — che la tesi secondo la quale democrazia politica, libertà e socialismo sono indivisibili, sia corretta; così come lo è quella secondo cui non vi è socialismo senza democrazia».

Dopo essersi riferito alla «Carta 77», Kriegel risponde alla domanda su «cosa possono fare i Partiti comunisti dell'Occidente per aiutare gli autentici comunisti cecoslovacchi?».

### Iran: 20 morti e 300 feriti nelle recenti dimostrazioni?

ROMA — Nel corso degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi in Iran 20 manifestanti sarebbero stati uccisi e 300 feriti; questo bilancio è stato fornito dalla Federazione delle unioni degli studenti iraniani in Italia, secondo la quale la polizia dello sciro ha improvvisamente aperto il fuoco sui manifestanti che chiedevano il «libero rientro di tutti i progressisti iraniani che vivono all'estero».

Dopo la grossolana dichiarazione del dipartimento di Stato

## Nuovi commenti contro l'ingerenza degli USA nella crisi italiana

Duro commento del londinese «Guardian»: «Si tratta di un gesto disonesto e contrario alla logica e agli imperativi della realtà» - Un commento della «Pravda» - Mitterrand e Craxi denunciano insieme l'interferenza americana

La nota del dipartimento di Stato americano in cui, mentre si riconosce che spetta ai soli cittadini decidere come debbono essere governati, si afferma esservi incompatibilità fra i valori democratici statunitensi e italiani e quelli dei comunisti continua a suscitare vivaci reazioni in vari paesi europei.

A Parigi, dove l'avvertimento americano all'Italia viene visto anche come un'ingerenza negli affari francesi si registrano nuove prese di posizione contro quella che il partito socialista (dopo i significativi commenti di Le Monde, del cattolico La Croix e di altri autorevoli organi di stampa) definisce una azione «inammissibile». Anche il PCF torna sull'argomento con un editoriale dell'«Humanité» dal titolo «Francia e Italia, capitale Washington?» nel quale più ancora che il «dik» americano contro l'«ingress» dei comunisti nei governi dei due paesi è stigmatizzata — riferendosi alla dichiarazione di ieri del ministero degli Esteri — la maniera in cui, in alto loco, si accoglie una ingerenza così impudente, così urtante, così insultante non solo nei confronti di un paese amico ma della Francia stessa.

«Carter dovrebbe restarsene fuori» è il titolo di un editoriale del londinese Guardian che riflette l'opinione dei vasti ambienti democratici che respingono la grossolana dichiarazione del dipartimento di Stato americano. Per il giornale londinese si tratta di una azione «disonest» e

contraria alla logica e agli imperativi della realtà politica».

«E' disonesto perché gli Stati Uniti predicano a tutti di credere nella democrazia come la più nobile forma di espressione politica, meno quando i risultati delle elezioni non sono di loro gradimento. La posizione americana fa acqua da tutte le parti: il partito comunista italiano deve la sua posizione dominante, se non addirittura primaria, ai voti che raccoglie in elezioni generali la cui validità non è mai stata messa in dubbio da nessuna delle forze democratiche e capitaliste dell'Occidente, ha avuto dei comunisti tra i suoi ministri».

Dalla nostra redazione MOSCA — «Gli Stati Uniti stanno intervenendo apertamente e pesantemente negli affari interni dei paesi dell'Europa occidentale cercando di ostacolare la partecipazio-

ne delle forze di sinistra alla gestione dei vari governi».

In questi termini si esprime la Pravda riferendo ampiamente sulle prese di posizione americane nei confronti del nostro paese e della Francia. L'organo del PCUS nota, in particolare, che la «pressione» che le forze d'oltreoceano intendono «sviluppare» abbraccia un «arco di interessi» molto vasto: «sono attivamente impegnati il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca» e l'impressione che si ricava da tutta una serie di «segnali» è che si punta ad intensificare la campagna di intimidazione e ricatto.

La Pravda dopo aver citato varie affermazioni del Washington Post a proposito del «richiamo» dell'ambasciatore Gardner («Secondo il giornale americano risulta che alcuni rappresentanti dell'amministrazione americana operano per dare il via a misure più forti nei confronti dell'Italia») avanza alcune considerazioni. Rileva, in particolare, che quando un anno fa si formò la amministrazione Carter si era diffusa una certa convinzione sulla «neutralità» americana nei confronti della situazione europea. Si diceva allora — continua la Pravda — che la Casa Bianca avrebbe attuato una politica di rispetto del diritto degli europei a risolvere da soli i vari problemi governativi. Ma gli avvenimenti degli ultimi mesi — e in particolare la mossa tentata con il richiamo di Gardner — dimostrano il contrario. Non solo, ma si nota che gli USA sono intenzionati a spingere

sempre più a fondo il loro attacco, così come hanno fatto — continua l'organo sovietico — con Mitterrand quando Carter ha annunciato apertamente che «Gli Stati Uniti sono preoccupati per l'alleanza tra comunisti e socialisti in Francia». L'aperta interferenza americana che si registra ora in Italia è appunto un nuovo passo in avanti nell'azione che Carter intende svolgere.

Carlo Benedetti

ROMA — Si è svolto ieri un colloquio telefonico — ha reso noto l'ufficio stampa del PSI — tra i dirigenti dei partiti socialisti francese ed italiani.

Il comunicato diffuso dal PSI sottolinea, con evidente riferimento alla recente «dichiarazione» del Dipartimento di Stato USA sulla situazione italiana ed alle dichiarazioni rilasciate dal presidente americano Jimmy Carter a Parigi, che «le posizioni dei due partiti concordano nel ritenere che i rapporti fra i paesi europei, ed in particolare quello fra Francia e Italia, non devono essere turbati da atti che oggettivamente non possono essere definiti che come forme di ingerenza».

E' stato anche deciso di rinviare «in considerazione dello sviluppo della situazione in Francia ed in Italia e degli impegni relativi per entrambi i partiti», il previsto incontro tra Francois Mitterrand, segretario del PSF, e Bettino Craxi, segretario del PSI, che avrebbe dovuto tenersi prossimamente a Roma.

PARIGI

### E' morto il compagno François Billoux

PARIGI — E' morto improvvisamente ieri mattina, nel sud della Francia, il compagno François Billoux, membro del Comitato centrale del PCF e deputato di Marsiglia.

Nato nel 1903, entrato nel Partito comunista francese dalla sua fondazione a Tours nel 1920, dopo aver militato nelle file della Gioventù socialista, François Billoux è stato per molti anni una delle figure più popolari del PCF. Segretario generale della Gioventù comunista nel 1922, membro del Comitato centrale nello stesso anno, Billoux si batte contro la guerra nel Marocco, contro la occupazione della Ruhr e nel 1929, condannato a 30 anni di carcere, è costretto a vivere in clandestinità fino al 1932.

Col trionfo del Fronte popolare, nel 1936, è eletto deputato di Marsiglia, entra nell'ufficio politico (dai cui sarà membro fino al 1972) e partecipa alla guerra di Spagna.

Nel 1940, con la messa fuorilegge del PCF, è nuovamente condannato e imprigionato in un campo di concentramento in Algeria. Liberato dopo lo sbarco alleato in Africa del Nord, entra come rappresentante del PCF nel Comitato di Liberazione nazionale, poi nel primo governo provvisorio del generale de Gaulle. Membro delle due Assemblee costituenti, costantemente rieletto deputato di Marsiglia, egli è successivamente ministro, dal '44 al '47, della Sanità, dell'Economia, della Ricostruzione e della Difesa nazionale. Entra nella Segreteria del PCF dal 1953 al 1956 ed assume per molti anni la direzione del settimanale «France Nouvelle» del Partito.

Nel 1976, avvisandosi al 42esimo anno di età, aveva deciso di rinunciare alla candidatura per le prossime elezioni. Georges Marchais ha inviato alla famiglia dello scomparso un commosso telegramma di condoglianza.

## DALLA PRIMA

Andreotti

ne della sinistra indipendente, hanno affermato che una situazione così grave come l'attuale non si fosse stata «senza un governo cui possano concorrere con piena responsabilità tutte le forze democratiche: la DC, con il 38 per cento dei voti, non può pretendere di fare da sola il governo dell'Italia».

A conclusione della giornata di ieri l'incontro con i capi-gruppo dc, e infine un primo bilancio di Andreotti, che ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. Che cosa hanno detto i rappresentanti della DC? Hanno ripetuto senza varianti di sorta la formula della Direzione democratica («necessità dell'approfondimento e del perfezionamento dell'esecutivo») pur aggiungendo — come ha detto Piccoli — di essere convinti che vi siano «margini per la trattativa».

Dal canto suo, Andreotti ha sottolineato, sia con un breve promemoria, distribuito ai rappresentanti dei partiti, sia con le dichiarazioni rilasciate, che adesso è essenziale condurre avanti la crisi in un clima disteso. Il presidente del Consiglio, da questo punto di vista, ha dato un giudizio positivo su queste prime consultazioni: «Mi sembra — ha detto — che lo spirito dei diversi gruppi sia proprio di grande responsabilità». Ma vi sono — gli è stato chiesto — dei mutamenti nell'atteggiamento dei partiti? Andreotti ha risposto: «Quali gruppi vuole che cambi, a distanza di giorni o di ore, il proprio atteggiamento? Si tratta di non chiudere delle possibilità e di essere disposti per una discussione, nell'atteggiamento dei partiti?» Andreotti ha risposto: «Quali gruppi vuole che cambi, a distanza di giorni o di ore, il proprio atteggiamento? Si tratta di non chiudere delle possibilità e di essere disposti per una discussione, nell'atteggiamento dei partiti?»

Zaccagnini ha parlato a Parma, nel corso di una manifestazione di partigiani cristiani. Ha ripetuto che la DC è convinta che «si debba approfondire e sviluppare l'intesa di luglio con lo stesso spirito che animò allora i partiti che ad essa concorsero», perché oggi sono necessarie «solidarietà politica e pace sociale». Il segretario dc ha detto di voler ribadire, in questo momento, l'«indispensabilità» dell'appoggio dei partiti democristiani e delle forze sociali. Non ha fatto poi che cenni assai fuggevoli alle polemiche sollevate dalle conclusioni della recente Direzione dc.

Intervistato da un giornale torinese, La Malfa ha ribadito ieri che frutto della crisi dovrà essere un cambiamento del quadro politico. A suo giudizio, «se Andreotti dovesse passare la mano, toccherebbe al sen. Fanfani», l'uomo che tra i dirigenti dc è — ha detto — «più consapevole della situazione di emergenza in cui si trova il paese».

Il discorso di Di Giulio

VENEZIA — Al termine della manifestazione indetta dalla federazione veneziana del PCI a sostegno della proposta di un governo di unità nazionale, tenutasi ieri pomeriggio a Mestre, il compagno Ferruccio Di Giulio della direzione del partito ha detto: «Lo sforzo unitario compiuto dopo le elezioni del 29 settembre ha dato senza dubbio alcuni risultati positivi consentendo una riduzione dei tassi di inflazione ed un migliore equilibrio della bilancia dei pagamenti. Tali risultati sono stati resi possibili dal grande senso di responsabilità nazionale delle masse popolari, della classe operaia e delle organizzazioni sindacali. L'accordo dei partiti è stato un ulteriore passo avanti sulla via di una necessaria solidarietà fra le forze democratiche, che ha consentito un ulteriore accordo avuto in vista del richiamo a una contestuale revisione del quadro politico e del governo per adeguarli alle esigenze che lo stesso accordo poneva. Ciò non fu possibile a luglio, anche se da noi fu chiesto, per la resistenza della DC. Ma già a settembre è apparso chiaro che il mancato adeguamento del governo rendeva impossibile fronteggiare la stessa gravità della situazione economica. Non era più sufficiente una politica essenzialmente congiunturale, come era stata condotta con efficacia nell'autunno precedente e nella primavera. Occorreva affermare non di strutture che mettevano in discussione equilibri economici e sociali preesistenti. A questo punto il governo è bloccato ed è caduto nell'immobilismo. Non è stato in grado neppure di aprire in Parlamento una discussione sul bilancio dello Stato. Privi di una visione generale dei problemi economici, non ha potuto portare avanti il dibattito con i sindacati né è seguito un legittimo disorientamento tra le grandi masse popolari ed un rapido deterioramento del tessuto produttivo del paese. Tutto ciò è stato aggravato da sempre più drammatici problemi di ordine pubblico, dall'estendersi del terrorismo che è venuto via via assumendo forme nuove e più pericolose. E' per questo che il governo ha manifestato incomprensibili ritardi nella capacità di organizzare una risposta efficace».

A questo punto — ha detto Di Giulio — era indispensabile una iniziativa che aprisse la discussione sulla guida politica del paese e questa iniziativa è venuta da

parte dei repubblicani, dei socialisti e dei comunisti. Qual è non si fosse stata — ha affermato Di Giulio — o avesse tardato. Saremmo probabilmente lo stesso alla crisi di governo, ma in un clima di tensione, di angoscia e di maggior confusione. Oggi, occorre lavorare con grande senso di responsabilità da parte di tutti per una soluzione positiva che garantisca al paese una direzione politica efficace ed eviti i ripetuti di situazioni terminate tra settembre e dicembre. Ciò è possibile con un governo basato con chiarezza sulla solidarietà delle forze democratiche e su una chiara corresponsabilità di tutti. Il tempo degli espedienti è finito, perché non si può più aspettare il colpo di mano al paese. L'ostacolo è nella resistenza della DC, che continua a subordinare alle sue interne esigenze di partito gli interessi nazionali. Comunisti, socialisti repubblicani, hanno avanzato una chiara proposta, quella del governo di emergenza per la soluzione della crisi. Spetta alla DC — ha concluso Di Giulio — non limitarsi a un «no», ma formulare una sua proposta, sapendo che la questione da risolvere, è quella di un governo in grado di fronteggiare a grado di quelle situazioni che, in gioco il loro stesso avvenire».

Cile

pentale in mano durante il governo di Unidad Popular lanciavano per le strade del centro e davanti alla stessa cattedrale erano soprattutto contro la Chiesa e la DC, accusate di tradimento. E le grida dei ragazzini fascisti altro non erano se non l'eco delle minacce proferte pochi minuti prima dallo stesso Pinochet dalle scalinate del palazzo di governo.

Il tiranno è uscito ancora più isolato dal suo referendum addirittura con un duro oppositore all'interno della stessa giunta, il comandante dell'aviazione Gustavo Leigh, e con un semi avversario come l'ammiraglio Merino. Davanti al discorso unitario tra la DC e le forze popolari di sinistra che si è sviluppato e che è la base per la fine del fascismo in Cile, Pinochet non può trovare altra arma che quella della repressione soprattutto contro la Democrazia cristiana che fino a qualche mese fa egli sperava di riuscire a mantenere almeno neutrale. Ma la repressione dura apre una contraddizione profonda, in quanto così egli scava un fosso sempre più profondo tra sé e la DC. Le lotte popolari da un lato, gli arresti dall'altro fanno capire sempre più chiaramente e rapidamente ai democristiani che l'unica via è abbattere Pinochet e, per dirla con le parole del compagno Corvalan «l'unità tra le forze popolari è l'unico modo per ottenere questo risultato».

### Proposta PCI per i comitati consolari

ROMA — E' stata presentata alla Camera del deputato la proposta di legge del PCI per l'elezione dei Comitati consolari: primi firmatari i compagni Berlusconi, Rajatalla, Natta, Di Giulio. Essa prevede l'elezione diretta dei Comitati consolari da svolgersi in tutte le circoscrizioni consolari nelle quali risiedono almeno mille cittadini italiani emigrati o loro familiari. A tali comitati consolari, secondo la proposta di legge del PCI, spetteranno funzioni di tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero e gestione dei servizi che si rendono necessari per l'assistenza (compresi i fondi erogati per legge) ai lavoratori italiani emigrati.

### Ordigni contro la Camera del lavoro a Monza

MONZA — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri sera, verso le 23, a Monza contro la sede della Camera del lavoro. Nello stesso edificio si trova anche la sede cittadina del PCI. Dei due ordigni, uno solo è esploso, infrangendosi sui marciapiedi: non ci sono stati danni. Un testimone ha riferito alla polizia di avere visto dall'alto della Camera di colore scuro con due giovani a bordo, dalla quale sono stati lanciati i due ordigni.

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Coordinatore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma il n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefono centrale: 4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255  
Stab. Imp. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via dei Taurini, 19

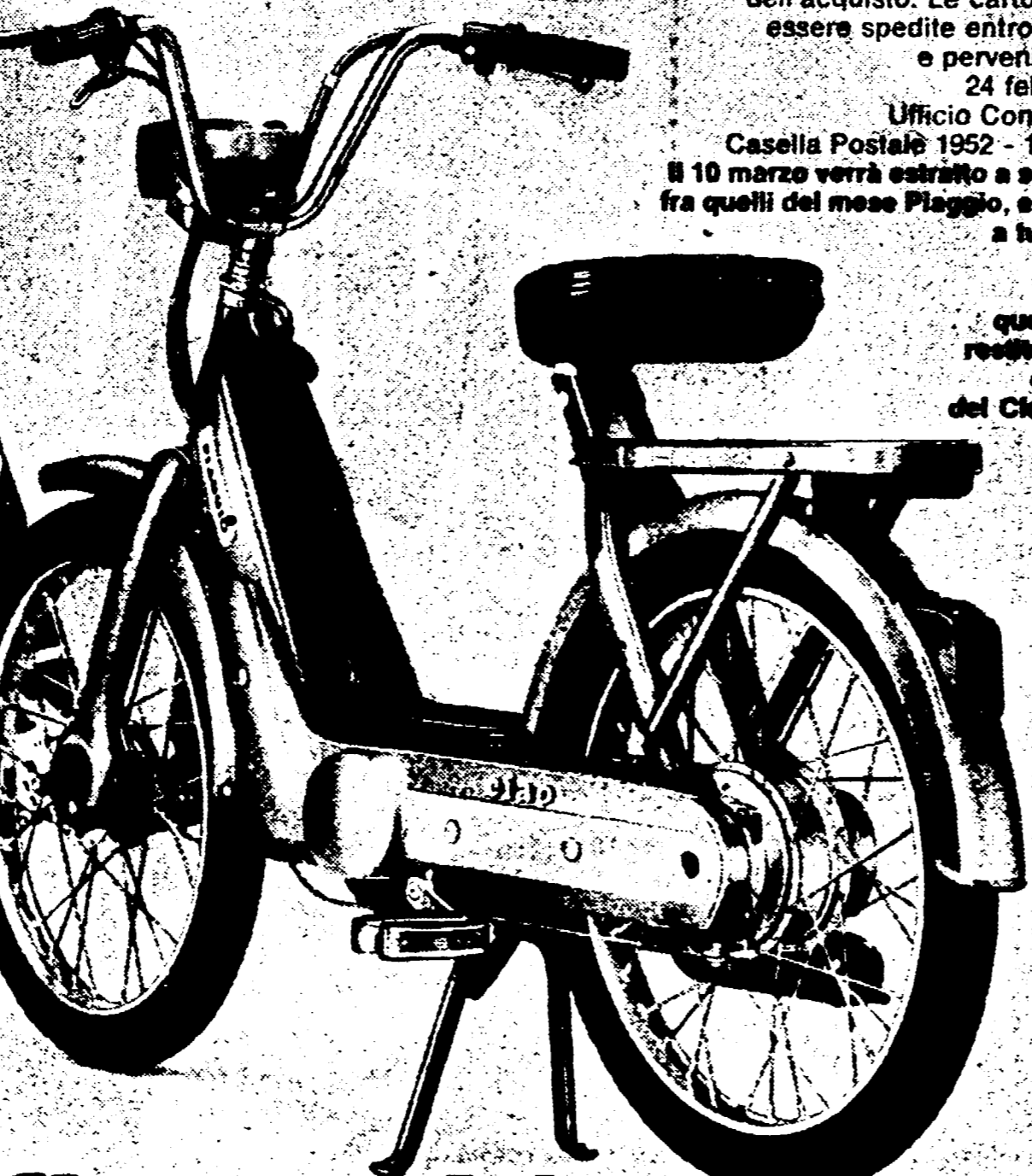
OPERAZIONE MESE-PIAGGIO 15 gennaio-15 febbraio 78

## ci sono tanti Ciao in regalo.. avvicinati a Ciao.

Plaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis  
ritorna il mese più bello dell'anno.  
Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Tu sai che Ciao ti serve: occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare: pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo mese hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster, compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1978 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova. Il 10 marzo verrà estratta a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.



Ciao avvicina PIAGGIO